IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.86; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10: mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Rascometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3 4/7. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 7.6, tramonta ore 5.21 — **Trieste, Mercoledì 16 Febbraio 1898.** — Oggi: S. Giuliana. — Domani: S. Costanza. — **N. 5883**

IL PROCESSO ZOLA.

OTTAVA GIORNATA.

(Nostro servizio telegrafico particolare)

Prima dell' udienza. Una dichiarazione di Labori.

PARIGI 15 (N) Le adiacenze del palazzo di giustizia presentavano oggi la stessa caratteristica fisonomia dei giorni scorsi. Davanti alla cancellata di piazza del Delfino attendevano anche oggi una quantità di persone le quali, non essendo munite di viglietto d'ingresso per i posti riservati, erano andate per tempo a collocarsi lì, per poter essere i primi a penetrare nella parte dell'aula libera al pubblico. Anche in questa occasione si è formata ogni giorno una specie di borsa per la vendita dei migliori posti. Persone che da lungo tempo hanno occupato le prime file offrono in vendita i loro posti; per la prima fila si chiedono 20 franchi; per la seconda 10, per la terza 5. Una donna che dichiara d'esser lì appoggiata al cancello da ieri sera, domanda 25 franchi per il suo posto; e non è la sola persona che sia stata tutta la notte a quel posto per procurarsi questo guadagno.

Oggi ha fatto un certo chiasso un incidente avvenuto fra due avvocati nei corridoi del palazzo, poco prima che incominciasse il dibattimento. I due egregi causidici prima si bisticciarono poi vennero alle mani, picchiandosi come due carrettieri ubriachi.

Fra i testimoni si vedono anche oggi molti ufficiali superiori e fra essi il maggiore Esterhazy.

Un curioso incidente è avvenuto quando entrò il colonnello Picquart. Una persona lo urtò accidentalmente e tre fascicoli di atti che portava sotto il braccio gli caddero al suolo. Picquart divenne pallidissimo; un signore che camminava dietro di lui fu pronto a porre ciascun piede sopra un fascicolo, tenendo contemporaneamente fermo al suolo il terzo con la punta del bastone. Picquart levò da terra gli atti e salutando l'incognito gli disse: Vi ringrazio di tutto cuore, non potrete mai immaginare quale immenso servizio mi avete reso, impedendo che queste carte si smarrissero o cadessero in mano di estranei.

Esterhazy è oggi molto pensieroso; ha lo sguardo fosco, l'aria preoccupata; gira continuamente per i corridoi senza curarsi di nessuno, come nessuno si cura di lui.

Prima che incominciasse l'udienza Labori ha fatto la seguente dichiarazione davanti ad un gruppo di avvocati: Non voglio che finisca il processo se prima non ho dimostrato in modo assoluto la colpevolezza di Esterhazy; dovesse pure il processo durare ancora otto giorni. Sono tutto altro che stanco. - Le stesse parole egli ha ripetute anche a Zola. Questi è entrato oggi nel palazzo di giustizia e nella sala del dibattimento senza essere minimamente molestato.

L' udienza. Il generale Gonse arde di fare la luce. Labori lo mette alla prova.

L'udienza è alle 12.15 mer. Il presidente dà lettura di una decisione della Corte, con la quale si respinge la proposta della difesa di fare ulteriori domande ai periti calligrafi intervenuti nel processo Esterhazy. Il presidente comunica inoltre che la Corte ha respinto anche la domanda che quei periti possano deporre intorno a fatti avvenuti nelle udienze secrete del processo Esterhazy.

Si presenta poi di nuovo alla sbarra il generale Gonse, il quale ha espresso il desiderio di essere udito ancora una volta. Egli dice: Il signor deputato Jaurès ha affermato da questo posto che lo stato maggiore somministrò al maggiore Esterhazy, prima della battaglia, un cordiale, e ch'esso ha voluto evitare un'inchiesta, con la quale si sarebbe potuto stabilire donde fosse venuto il cosidetto „documento liberatore". Io protesto energicamente contro questa asserzione. Noi non temiamo la luce; noi la desideriamo anzi e contribuiremo, per quanto sta in noi, affinchè la luce sia fatta.

Labori. Giacchè vedo l'illustre generale Gonse in così eccellenti disposizioni, gli rivolgo la preghiera di adoperarsi per ottenere dal ministro della guerra le seguenti concessioni: 1. che il generale Mercier sia autorizzato a pronunciarsi intorno al documento secreto presentato al tribunale militare che condannò Dreyfus; 2. che il colonnello Picquart venga prosciolto dal segreto d'ufficio; 3. che venga presentato l'originale del *bordereau*; 4. che venga presentato il documento originale che servì a Bertillon per la sua perizia: 5. che Bertillon venga invitato ad uscire dal suo ostinato mutismo (*ilarità*); 6. che anche i periti grafologi del processo Esterhazy vengano invitati a deporre qualche cosa.

Gonse. Non ispetta a me d'inoltrare al ministro della guerra tutte queste domande.

Labori. E allora non ci venga a dire che arde dal desiderio di fare la luce!

Saltano fuori le bugie di Teyssonières. Dreyfus condannato sulla perizia del bugiardo.

Il presidente fa chiamare il grafologo Crépieux-Jamain, quegli che il perito Teyssonières (il cui nome fu stampato ieri, per errore di trasmissione, De Sonnay) accusò nell'udienza di ierlaltro d'avergli fatto delle velate esortazioni a modificare il proprio parere, mettendogli in vista la possibilità di cospicui compensi.

Labori. Il signor Crépieux non è citato quale testimonio. Desidero soltanto ch'egli sia interrogato in virtù dei poteri discrezionali del presidente, affinchè possa dare qualche dilucidazione intorno alle cose asserite ieri dal perito Teyssonières.

Crépieux. Il signor Teyssonières non ha fatto altro che spacciare delle frottole e raccontar romanzi, che recano ben nitida la marca di fabbrica. Quand'io vidi Teyssonières la prima volta, non conoscevo affatto il parere da lui emesso. Ritornato una seconda volta da lui, spontaneamente mi esibì gli atti del processo Dreyfus. Lessi tutti i documenti ch'egli mi fece vedere, ma non gli comunicai l'impressione che ne avevo ritratta, conoscendolo per uomo di carattere violento. Teyssonières non si accontentò, però, della mia riserva, anzi, direttamente mi domandò se approvassi o no le sue conclusioni. Per il motivo che ho detto e per non intavolare una discussione inutile, gli risposi, per quanto con ripugnanza, ch'ero d'accordo con lui. Non riesco, quindi, a comprendere come egli possa ora sostenere ch'io abbia voluto fargli modificare il suo parere e inventare la storiella dei 100.000 franchi. Se mai, è proprio lui che mostrò di tenerci assai che io m'associassi all'opinione sua; ed è lui che fece il possibile per infondere in me il suo convincimento. Teyssonières mi diede quindi le copie del *bordereau*; è chiaro, dunque, che gli premeva assai di avere anche me dalla sua. In seguito io partii per Rouen e Teyssonières insistette per avere il mio indirizzo. Come, dunque, si può affermare che tra i due sia stato io a cercare di far giù lui? Teyssonières l'ha con me appunto perchè non gli è riuscito il tiro che voleva giocarmi. Teyssonières sostenne pure d'aver posseduto delle lettere compromettenti per me. Ciò è falso; del resto se egli avesse avuto di tali lettere in mano, le avrebbe date alla *Libre parole* quando a questo giornale consegnò tutta la mia corrispondenza.

Mi si rimprovera di aver mutato opinione. Rispondo che il giorno in cui Dreyfus fu condannato non c'erano in tutta la Francia dieci persone che dubitassero della colpabilità del condannato. Teyssonières mi dichiarò che Dreyfus era stato condannato unicamente sulla base della sua perizia non già sulla base di quella del Bertillon. (*Esclamazioni, commenti vivacissimi*).

Prima di ritirarsi Crépieux dichiara di appartenere a vecchia famiglia francese. La sua professione è la dentistica, di grafologia egli non si occupa che da dilettante; ha conseguito però in quest'arte una autorità che tutti gli riconoscono.

Labori, mentre Crépieux sta per uscire, gli dirige ancora una domanda alla quale egli risponde:

I *fac-simile* del *bordereau* pubblicati dai giornali sono identici all'originale. Solo quello del *Matin* è in alcuni punti difettoso perchè il *cliché* era macchiato.

Il „bordereau" è d'Esterhazy.

Entra quindi il professore d'Università Mayer, perito grafologo di grande fama. Mayer, che da parecchi è ritenuto forestiero e israelita, dichiara anzitutto ch'egli è cattolico e francese. Incomincia quindi la sua deposizione così: La mia perizia privata sul *bordereau* imputato a Dreyfus, io l'ho fatto sulla base dei *fac-simile* meglio riusciti, dopo aver constatato che tutte le riproduzioni erano, quanto a lettere e tratti, assolutamente identiche. Alcune riproduzioni non erano perfette, perchè il riproduttore, in qualche caso, non curò certi dettagli; ma non si può parlare di contraffazioni o falsificazioni, come disse il generale Pellieux.

Il professor Mayer entra quindi in una analisi tecnica della scrittura del *bordereau* e conclude esprimendo il più sicuro convincimento che autore del *bordereau* è il maggiore Esterhazy.

Io non domando - continua il prof. Mayer - che si produca qui l'originale del *bordereau*. Sarebbe pretender troppo. A me basta la fotografia del documento, la quale, come fu fatta, ha lo stesso valore dell'originale. Questa fotografia mi si contrapponga assieme alle obbiezioni che si vogliono muovere alla perizia da me fatta sui *fac-simile*; finchè ciò non si fa, ho diritto di tener fermo alle conclusioni che testè ho riferite.

Mayer voleva consultare alcune note che aveva portate seco, il presidente, però, ne lo impedì. Richiesto del suo parere sulla perizia Bertillon, Mayer dice: Conosco Bertillon per un uomo eminente; ma non posso comprendere come uno scienziato del suo valore abbia potuto costruirsi un sistema grafologico che manca d'ogni metodo e d'ogni serietà. Ebbi con Bertillon un colloquio intorno alla sua perizia; ebbene, ciò ch'egli mi disse in quell' occasione mi costernò addirittura (*Sensazione*).

Labori. Conoscete voi le ipotesi formulate dai periti che furono di parere diverso dal vostro?

Mayer. No. Ma so che in queste cose la fantasia ha, alle volte, la parte maggiore. Sarei, ad esempio, curiosissimo di sapere con quali argomentazioni alcuni periti arrivarono alla conclusione di attribuire ad altra persona un documento che fu scritto da Esterhazy!

Labori. Mi sembra assolutamente indispensabile un confronto tra il perito Mayer e i periti Couard, Varinard e Belhomme.

Pres. Non trovo di disporre per tale confronto.

Labori. Perdonate, signor presidente, il Codice di procedura mi dà il diritto di esigere tale confronto.

La difesa presenta, quindi, una proposta formale in questo senso. La Corte si ritira per deliberare, rientra poco dopo e il presidente dichiara che la proposta della difesa è respinta.

A questa comunicazione il presidente aggiunge la seguente osservazione a Labori: Ogniqualvolta solleverete un incidente di questo genere, la risposta della Corte sarà identica.

Labori. Ah! Facciamo dunque anche dei regolamenti di procedura a risultato fisso?

Pres. Sì, se così vi piace....

Labori. Ebbene, tali enormezze non erano possibili neanche sotto i governi passati.

Ancora: il „bordereau" è d'Esterhazy.

S'introduce quindi il perito Molinier, professore alla scuola di Chartres, come il Mayer.

Molinier. Mi sono occupato tutta la vita di studi grafologici e credo di aver acquistato un colpo d'occhio sicuro. Ho analizzato coscienziosamente il *bordereau* comparandolo con le lettere d'Esterhazy. La mia conclusione è questa: Il *bordereau* fu scritto da Esterhazy.

Pres. Ma voi non avete veduto l'originale.

Molinier. No, soltanto un *fac-simile*; una zincografia dell'originale, quindi un *fac-simile* esattissimo. Nella mia lunga carriera ho avuto occasione di fare delle perizie sulla base di elementi ben più incerti che un *fac-simile*, cionondimeno sono sempre arrivato a risultati positivi ed esatti.

Lettura delle deposizioni della signora Boulancy e della signorina de Comminges.

Licenziato il teste, l'avv. Clemenceau domanda che cosa sia avvenuto della proposta presentata dalla difesa in una precedente udienza, di inviare un giudice dalla signora Boulancy e dalla signorina de Comminges, impedite da malattia di comparire, per assumere a protocollo le loro deposizioni. Il presidente risponde che la domanda della difesa fu accolta e che dell'escussione di quelle testimoni fu incaricato il giudice istruttore Bertulus.

Clemenceau ringrazia e prega il presidente di volere far dare lettura di quelle deposizioni, al che il presidente annuisce.

S'incomincia dalla deposizione della signora Boulancy. Il protocollo dice anzitutto che la signora Boulancy ha 52 anni ed è senza professione. Segue poi l'interrogatorio che si svolge come in appresso:

Domanda. Siete in possesso di lettere d'Esterhazy.

Risposta. Sì. Le lettere sono riposte in luogo sicuro. Le tengo in serbo per potermi al bisogno difendere.

D. Avete anche due telegrammi d'Esterhazy?

R. Sì. Però non contengono minacce; domandano soltanto la restituzione delle lettere.

D. Il tenore delle lettere è compromettente per Esterhazy?

R. Sì, come la nota lettera in cui Esterhazy esprime il desiderio di essere capitano degli ulani, per poter prendere a sciabolate i francesi. Esse contengono le più gravi accuse contro l'esercito nazionale.

D. Siete disposta a consegnarle al presidente della Corte?

R. No. Già per la lettera degli ulani sono stata accusata di falsaria. Io ci tengo a dimostrare che non sono falsaria.

D. Non vi ha consegnato il signor Esterhazy, attraverso una porta tenuta semichiusa da una catena di sicurezza, un biglietto da visita, sul quale erano vergate alcune linee a matita?

R. No. Egli è venuto quattro o cinque volte per vedermi, ma io non l'ho mai lasciato entrare. Una o due volte sono andata io stessa alla porta, perchè non voleva allontanarsi e intavolava discussioni con la mia servitù. Gli osservai in quell'incontro che col suo contegno si comprometteva. Ogni volta che venne da me fu per chiedermi la restituzione delle lettere e dei dispacci. Io mi rifiutai di consegnargli la corrispondenza; gli feci però la promessa di non pubblicare nulla, affermando che, se la lettera degli ulani e le altre quattro furono pubblicate, ciò avvenne contro la mia volontà, per la soverchia fiducia che avevo riposta in una persona che ritenevo amico fidato. Esterhazy non ha mai espresso, in seguito al mio rifiuto di restituirgli le lettere, l'intenzione d'uccidersi.

Terminata la lettura del protocollo della signora Boulancy, Clémenceau prende la parola per dimostrare che la dichiarazione della teste, di possedere altre lettere contenenti insulti contro la Francia e l'esercito francese, giustifica la domanda che gli accusati sieno messi a confronto con la signora Boulancy e che l'interrogatorio della stessa venga esteso ad altri particolari. Propongo quindi, continua il difensore, che si invii di nuovo dalla signora Boulancy un giudice, per chiedere se sia vero che in una o più lettere del maggiore Esterhazy sono scritte le seguenti frasi: 1) Il generale Saussier è un *clown*, che i tedeschi non vorrebbero vedere prodursi nemmeno in un circo. 2) Se i prussiani riuscissero ad avanzare fino a Lione, potrebbero gittar via liberamente i fucili, perchè per pararsi davanti i francesi basterebbero loro le bacchette.

Clémenceau propone che all'interrogatorio vengano ammessi anche gli accusati, affinchè possano rivolgere alla teste tutte le domande che si rendessero necessarie per la loro difesa. (*Vivo e prolungato movimento nell'uditorio*).

Si dà poi lettura del protocollo assunto con la signorina de Comminges.

Il protocollo incomincia con l'indicazione delle generali della teste, dalle quali si apprende ch'ella ha 55 anni.

Domanda. Vi è noto che qualcuno si sia servito del vostro nome per scrivere al colonnello Picquart?

Risposta. Sissignore.

D. Come sapete ciò?

R. L'ho appreso da alcuni giorni leggendo i resoconti del processo Zola.

D. Non avete dato al capitano L'Allemand il nomignolo di Semi-Dio?

R. Sì. Egli era un wagneriano così fervente che i frequentatori del mio *salon* gli avevano dato quel nomignolo.

D. Vi è noto che questo nomignolo fu usato in un dispaccio che viene ritenuto una falsificazione?

R. Sì, questa circostanza mi è nota.

D. Aveva il colonnello Paty du Clam motivi di nutrire astio verso la vostra famiglia?

R. Non risponderò a questa domanda. Vi sono segreti di famiglia che non si possono pubblicare.

D. Vi è noto che Paty du Clam si sia servito nel 1892 di losche manovre come per esempio di lettere anonime?

R. Non credo di dover dare risposta..

D. L'ex prefetto di polizia Lozé era informato di queste manovre? Doveva intervenire in questa faccenda anche il generale Davoust?

R. Io credo di dover tacere su questo punto.

D. Ha organizzato Paty du Clam una scena, nella quale ha parte una dama velata, per ottenere la restituzione di una lettera?

R. Non posso rispondere neppure a questa domanda, perchè come le precedenti, si riferisce a cose famigliari intime.

A questo punto si chiude il protocollo.

Altri periti che aggravano Esterhazy.

E' introdotto quindi il teste Molinier, fratello di quegli che ha deposto prima. Egli è paleografo e impiegato al *Louvre*. Anche questo controperito dice di aver attinto, sulla base di accurati confronti tra il *facsimile* del *bordereau* e la scrittura di Esterhazy, il profondo convincimento che le due calligrafie sono uguali, al punto che uno scienziato che trovasse i due manoscritti in una biblioteca e non ne riconoscesse tosto l'identità, meriterebbe di venire squalificato.

Pres. Avevate voi per l'esame l'originale del *bordereau*?

Test. No, soltanto una riproduzione e inoltre lettere originali di Esterhazy e Dreyfus.

Un altro perito della difesa: il professore Celerier del collegio di Fontainebleau, e un altro ancora: il professore Bourmont, dichiarano di essere fermamente convinti che il *bordereau* è scritto dalla mano di Esterhazy.

L'avvocato generale si rivolge a Bourmont e gli domanda se egli non abbia avuto occasione di dare il suo parere dinanzi a qualche Corte d'Assise contemporaneamente a Varinard e Charavay.

Bourmont. Certamente. Ciò avvenne a Roche sur Yon. Il mio giudizio fu ben diverso dal loro. Si trattava d'un povero uomo, accusato d'aver fatto trenta falsificazioni, e il disgraziato non sapeva nemmeno scrivere correntemente il proprio nome. Ciò non impedì che quei due egregi grafologi dichiaravano che egli era il falsificatore (*ilarità clamorosa*). Il teste è licenziato.

E ancora: il „bordereau" è d'Esterhazy.

Interessante e diversa, nella forma, dalle precedenti riesce la deposizione del perito avvocato Franck di Brusselles. Franck, al pari di Crepieux, è grafologo-dilettante, ma la sua competenza è, nel Belgio, indiscussa. Egli, prima d'incominciare, dichiara che la dimostrazione che intende fare, durerà un'ora, e domanda una tavola nera. Il presidente manda a prendere la tavola nera e sospende intanto la seduta.

Portata nell'aula la tavola nera, Franck la volge verso i giurati, vi attacca uno accanto all'altro il *fac-simile* del *bordereau* e uno scritto di Esterhazy, quindi incomincia: I periti che fussero nell'affare Dreyfus partirono tutti dal falso presupposto che l'autore del *bordereau* avesse contraffatto la propria scrittura. Il *bordereau* è invece scritto naturalmente e correntemente con la scrittura abituale del suo autore. Tutti i grafologi del mondo, ai quali il *bordereau* fu sottoposto, riconoscono ciò all'unanimità.

Ora, la scrittura di Esterhazy e quella del *bordereau* sono perfettamente eguali, sono identiche, sono la stessa scrittura: osservate, dice Franck rivolto ai giurati, le due scritture e riscontrerete le stesse caratteristiche. Intanto, caratteristica generale della scrittura d'Esterhazy è questa: che ciascuna lettera sembra tracciata da altra mano. Esterhazy stesso dichiara che il suo modo di scrivere è stravagante. Eppure questa caratteristica è precisamente quella del *bordereau*. (*Movimento*).

Franck fa quindi notare ai giurati come nella lettera di Esterhazy, attaccata sulla tavola nera, ci sia una sola parola, la parola *jour*, nella quale il filetto del *j* sia fatto in forma di ghirigoro. Ebbene, prosegue anche nel *bordereau* l'unica *j* preceduta dal ghirigoro è quella della parola *jour*.

Inoltre tanto nel *bordereau* quanto nella lettera d'Esterhazy si notano dei tratti stenografici, vale a dire dei tratti semplificati in applicazione di un concetto del tutto particolare e personale (*il perito addita questi tratti sui due documenti*).

Franck analizza quindi minutamente il tipo delle lettere *y* e *t* nello scritto di Esterhazy, spiegando come, avendo Esterhazy l'abitudine di premere la penna sulla punta destra nelle curve, tutte le *t* e le *y*, in qualunque modo fatte, riescano nella curva sempre con la stessa fisionomia. Ebbene ciò si constata nel *bordereau* allo stesso modo che nella lettera d'Esterhazy. Altrettanto dicasi per le maiuscole, che nella lettera e nel *bordereau* sono tutte, senza eccezione identiche.

L'avv. Franck riassume quindi le prove e le osservazioni che lo hanno condotto alla conclusione essere Esterhazy l'autore del *bordereau*. Per me, dice, non sussistono dubbi. Tra 40,000 ufficiali dell'esercito francese non ve ne possono essere due, che abbiano una scrittura assolutamente identica. (*Movimento. Mormorii.*)

Pres. Chi vi aveva incaricato di far la perizia?

Franck. Io stesso. (*Ilarità*).

Clémenceau. E' strano che a tutti i testi che ci sono favorevoli si abbia sempre qualche cosa da obbiettare.

Pres. Come vi procuraste i documenti necessari?

Franck. Me li fece avere Bernard Lazare (*mormorio*). Concludo: Una sola persona al mondo può avere scritto il *bordereau*, questa persona è Esterhazy. (*Scoppio di proteste e interruzioni*). Avevo intenzione di finire, ma dacchè mi s'interrompe continuo.

Pres. Vi prego di usare un linguaggio più conforme.

Labori. Ed io prego il signor presidente di ammonire l'uditorio al silenzio. Come si vede, non sono più gli avvocati che fanno dimostrazioni.

Franck. Ho osservato pure che lo stile del *bordereau* ha un tal qual sapore tedesco. (*Clamori*). E sono sicuro che prima o poi si dovrà ben riconoscere e confessare che il *bordereau* fu scritto da tutt'altri che dal condannato del processo del 1894. (*Rumori, proteste*).

Il teste si ritira. Due uscieri portano via la tavola nera.

Un teste morale

Il prossimo teste è il professore al Politecnico militare e membro dell'Accademia: Grimand, d'anni 65.

Labori. Il signor Grimand è quello che si suol dire un teste morale. Egli è citato dalla difesa quale uno dei firmatari della nota petizione che chiede per tutti il mantenimento delle garanzie legali.

„Il teste dice: Io mi prendo la libertà di rappresentare qui il movimento manifestatosi in favore di Zola fra gli uomini di scienza, ai quali spero non si vorranno attribuire fini politici, poichè più d'uno tra essi non conosce nemmeno il nome dei nostri ministri. (*Risa*) Nell'atto d'accusa del tribunale militare non si parla che di storielle di gonne e di futili accuse senza la più piccola prova, tutte cose che non reggono a una critica neppure superficiale. Nel rapporto del maggiore Ravary si legge che un documento segreto fu rubato al ministero della guerra: pervenne poi in mano della signora velata, che lo consegnò ad Esterhazy, il quale si degnò finalmente di restituirlo al ministro. E di tutto questo giro di un documento secreto il signor Ravary non si meraviglia affatto e lo trova la cosa più naturale del mondo.

Finalmente, venuto il giorno del processo, i sette ufficiali del tribunale militare, che sono uomini d'onore, vengono grossolanamente mistificati dai periti (*rumori*). In tutto ciò, in questo sprezzo quotidiano e sistematico del rispetto alla legge io vedo gravemente compromesso l'onore della patria (*sensazione*). Io ho il mio fermo convincimento e lo mantengo a malgrado di tutte le pressioni e di tutte le minacce (*movimento*).

Labori. Vorrebbe spiegare più chiaramente queste ultime sue parole?

Grimaud. Ai 16 gennaio il ministro della guerra mi fece chiamare e mi chiese s'io avessi firmato la lettera in favore di Zola. Io risposi francamente di sì. Il giorno dopo egli propose il mio licenziamento, ma il Consiglio dei ministri lo respinse.

La *Libre parole* mi ha ignobilmente oltraggiato, ma ben poco me ne importa. Il ministro della guerra fece poi domandare al direttore del Politecnico s'io avessi preso parte a dimostrazioni contro il governo. Io risposi che ho preso parte a dimostrazioni in favore della legge e della giustizia; giudicasse poi chi voleva se ciò equivalga ad esser contro il governo. Sono da 44 anni professore in scuole militari e il mio vecchio cuore ha battuto più volte all'unisono con parecchie generazioni di giovani ufficiali. Non posso vedere agitarsi al vento una bandiera francese senza esserne commosso. Discendo da vecchia famiglia di patrioti; i miei congiunti hanno combattuto quasi tutti come ufficiali di marina ed uno di essi è morto a Tumbuctù. Questa è la famiglia che fu detta dei cattivi patrioti *(sensazione)*. Io stesso preferii di battermi nel 1870 anzichè valermi del mio diploma di medico per prestare l'opera mia in un ospedale. Ed è tra uomini come noi che si vanno a cercare gli offensori dell'esercito! Noi vogliamo solamente la verità, la luce, e luce verrà fatta. La revisione del processo Dreyfus è inevitabile e noi faremo di tutto per ottenerla *(rumori violentissimi)*.

Labori. Mi meraviglio come l'uditorio non comprenda che il pudore gli impone di tacere davanti a simili uomini!

Il teste è licenziato.

E sempre Esterhazy.

Viene introdotto il celebre filologo e paleografo Luigi Havet. Egli dichiara: Ho esaminato il *bordereau* tanto dal punto di vista della scrittura quanto da quello dello stile. Il mio convincimento è incrollabile: il *bordereau* fu scritto da Esterhazy. In una lettera del capitano Dreyfus...

Pres. Non parlate dell'affare Dreyfus!

Havet. Si tratta di una lettera scritta dopo il processo, dall'Isola del Diavolo, in questa lettera del capitano Dreyfus, dunque, ho notato alcune caratteristiche che stabiliscono delle enormi diferenze tra la scrittura di Dreyfus e quella d'Esterhazy. Dreyfus, ad esempio, è trascurato nelle interpunzioni e negli accenti. Esterhazy non mette alcun segno fuori di posto e non ne tralascia alcuno dove lo stile e l'ortografia lo richiedono; egli mette persino l'accento sull'A, ciò che pochissimi fanno. Questa caratteristica, ch'è personale di Esterhazy, si riscontra pienamente nel *bordereau*.

Osserviamo ora lo stile. Parecchie frasi sono viziose, per esempio questa: *Ce document est difficile à se procurer*. Qualunque maestro elementare non lascerebbe passare una costruzione simile ai suoi scolari. Havet cita parecchie altre frasi sbagliate, improprie o ineleganti. Ora, di questi errori o difetti, è impossibile si sia reso colpevole Dreyfus, le cui lettere sono modelli di stile. Esterhazy, invece, è così poveretto in tutte le sue lettere, in ogni suo scritto. Pare a me che queste circostanze abbiano anche più valore che le constatazioni grafologiche. La scrittura si può imitare; lo stile invece si può caricare e storpiare, ma difficilmente gli si tolgono le sue caratteristiche. Non solo Esterhazy ha scritto il *bordereau* di suo pugno, ma è lui stesso che lo ha immaginato, concepito ed esteso. Concludo, osservando essere più facile constatare ciò che è vero, vale a dire, in questo caso, che il *bordereau* è di Esterhazy, di quel che sia agevole di fare acrobatismi di fantasia per giungere a delle conclusioni assurde prestabilite, come quella che il *bordereau* sia stato scritto da chi non l'ha scritto.

Il teste è licenziato e l'udienza è tolta.

Dopo l'udienza.

Gli ufficiali abbandonano la sala per i primi. Allorchè Esterhazy compare nell'atrio gli si forma intorno un corteo di giornalisti, avvocati e curiosi che lo accompagnano senza alcuna dimostrazione fino alla scalinata.

Zola, che si è dichiarato molto soddisfatto dell'esito dell'udienza d'oggi, è rimasto per qualche tempo nell'aula con gli amici più intimi. Egli si è felicitato specialmente con l'avvocato Franck per la sua interessante dimostrazione che attrasse in sommo grado l'attenzione dei giurati, alcuni dei quali presero continuamente annotazioni.

Richiesto da Zola, Labori ha detto di sperare di poter pronunciare la sua arringa sabato. Egli racconta che un avvocato suo amico lo ha scongiurato per lettera di deporre il suo ufficio di difensore di Zola, perchè si preparano grandi manifestazioni contro di lui. Naturalmente, ha soggiunto Labori, ciò mi induce a prepararmi con più vivo ardore per la mia arringa. Zola gli stringe commosso la mano.

L'avvocato Alberto Clemenceau non pronuncierà l'arringa in difesa del redattore dell'*Aurore*, Perreux, lasciando quest'ufficio a suo fratello Giorgio Clemenceau, direttore del giornale.

Giorgio Clemenceau non è intervenuto all'udienza d'oggi perchè disturbato da forte raucedine.

L'uscita di Zola dal palazzo di giustizia è avvenuta senza incidenti. Il pubblico che l'attendeva era meno numeroso dei giorni antecedenti. Allorchè la vettura uscì dal cortile del palazzo risuonarono dalla sponda opposta della Senna i soliti fischi e alcune ingiurie. La polizia aveva preso vaste misure di precauzione.

Parlamento italiano. ROMA 15 (N). *Camera.* Presiede Biancheri. *Radice* deplora che si sia discussa, ieri, giornata destinata alle interpellanze, la legge sulla festa nazionale.

Cavallotti porta alla Camera il saluto di Imbriani, e dice che se ieri fosse stato presente avrebbe votato contro.

Il presidente comunica che gli onor. Baccelli e Fusinato hanno rinunciato alle cattedre, optando per la deputazione.

Arcoleo, sottosegretario agli interni, risponde all'interrogazione di Tripepi, perchè non si accolse il parere del Consiglio di Stato sull'organizzazione del nuovo corpo di publica sicurezza di Roma, dicendo che il parere del Consiglio era favorevole al proposto regolamento.

Tripepi replica attribuendo a secondi fini il rigetto di talune modificazioni proposte al regolamento.

Rudinì respinge l'insinuazione dell'on. Tripepi, che il regolamento sia stato determinato da motivi personali. Dichiara che finchè egli avrà la responsabilità della publica sicurezza, vi provvederà secondo coscienza.

Si discute la legge sull'istituzione della Cassa di Credito comunale e provinciale.

Bertolini dimostra la responsabilità che lo Stato si assume, con la presente legge, dei debiti degli enti locali; responsabilità ingiusta e pericolosa. Dimostra i pericoli che cela il credito concesso agli enti locali a lunghi periodi di ammortamento. Dice che con questo aumento del debito garantito dallo Stato si deprimerà il suo credito e si aumenteranno i debiti degli enti locali.

Maiorana spera che la Camera approverà il progetto, perchè salvando i Comuni si salva lo Stato.

Chimirri riconosce la buona intenzione dei ministri, ma teme i perniciosi effetti della legge. Preferirebbe l'istituzione d'una sezione autonoma della Cassa Depositi e Prestiti. Conclude dicendo essere necessario limitare gli effetti della legge.

Bocchialini mostra che la legge pregiudica la Cassa Depositi e Prestiti diminuendone gl'introiti.

Si rinnova quindi la votazione segreta sulla modificazione della data della festa dello Statuto, che risulta approvata con 188 contro 26.

La seduta termina alle 18.25.

ROMA 15 (N). *Senato del Regno. Rudinì* presenta la legge per la modificazione della data della festa dello Statuto.

Il presidente osserva che trattandosi di una legge di carattere importante ed eccezionale, propone che sia demandata ad una commissione composta di nove membri, in modo che rappresenti le grandi divisioni storiche dell'Italia. *(Approvazioni)*

La Commissione riesce composta dei senatori Ferraris, Bonfadini, Messedaglia, Carducci, Boccardo, Finali, Ruspoli, Cosenz e Cannizzaro. La Commissione si ritira per formulare subito la relazione, e la seduta viene sospesa.

Ripresa la seduta, *Carducci*, relatore, legge la seguente relazione:

„*Signori senatori!* Ci fu presentato un disegno di legge, onde la festa dell'unità nazionale debba essere celebrata quest'anno, per tutto il regno, il giorno 4 di marzo, cinquantesimo anniversario della promulgazione dello Statuto. La Commissione che il nostro presidente ha nominata non può che proporre, subito e con plauso, l'accettazione di questo disegno di legge. Dalla promulgazione dello Statuto, dato dal magnanimo Carlo Alberto al suo popolo, dalla fede che il Gran re Vittorio Emanuele tenne ad esso, dalla forza che ne trasse per condurre l'Italia all'unità, dalla lealtà e costanza con cui il re Umberto segue le gloriose tradizioni dell'avo e del padre, la nostra patria ebbe ed ha vita nuova, e sicurezza nel suo avvenire. E' bello e degno che il giorno, che fu l'inizio di un'èra nuova, sia ricordato con un fatto più solenne di questa legge." *(Vive approvazioni).*

Il presidente legge una proposta firmata da tutti i nove senatori, perchè il memorabile anniversario venga solennizzato con uno speciale indirizzo al re.

Finali, primo firmatario, svolge brevemente la proposta.

Saredo propone che il Senato confermi alla Commissione, che ha riferito sul progetto testè discusso, il mandato di redigere anche l'indirizzo.

Il Senato approva. Quindi si vota il progetto di modificazione della data della festa dello Statuto: favorevoli 73, contrari 1. La seduta termina alle ore 19.20.

Le Diete. ZARA 15 (N). *(Dieta).* Il Comitato speciale per l'indirizzo presentò lo schema d'indirizzo alla Corona, in cui dopo le espressioni di lealtà e di attaccamento in occasione al giubileo, si chiede l'eliminazione della lingua italiana quale lingua interna negli uffici, l'annessione della Dalmazia alla Croazia, non appena le condizioni della Monarchia lo permetteranno, e concessioni di natura economica.

In questa occasione tutti i deputati italiani rientrarono in Dieta.

Trigari propone la restituzione del progetto d'indirizzo al Comitato, perchè ne tolga tutte le domande, limitando la stilizzazione all'omaggio per il giubileo.

Kvekvic, a nome dei serbi, fece un'identica proposta.

Bianchini, a nome dei radicali croati, presentò un altro testo d'indirizzo, in cui si chiede la pronta annessione alla Croazia e la contemporanea unione della Bosnia e dell'Erzegovina al nuovo Stato.

Merkusic, opportunista, appoggia la proposta Bianchini, che così vien posta in discussione e sulla quale si dovrà venire ai voti.

Nella seduta serale parlò brillantemente l'italiano *Ghiglianovich*, rimproverando la inconseguenza della maggioranza e la sua contradizione col programma svolto due anni or sono dal defunto Klaic. Recriminò acerbamente la domanda dell'ostracismo alla lingua italiana dagli uffici, fornendo dati statistici che dimostrano l'enorme schiacciante maggioranza degli esibiti italiani. Dimostrò poi che l'ostentazione di una provvisorietà della Dalmazia nel nesso cisleithano, fatto dalla maggioranza, danneggierà gli interessi economici della provincia.

I serbi Trojanovic e Vukotic parlarono anch'essi contro. Il primo rilevò che la domanda dell'annessione alla Croazia costituisce una sfida al partito serbo, il quale l'accetta. I serbi e i radicali croati si scambiano apostrofi vivaci. L'italiano *Lubin* incominciò un vibrato discorso dimostrante l'assurdità del diritto croato in Dalmazia, combattendone l'affermazione sulla base della critica storica, svolgendo il tema con grande erudizione e vivacità. Dopo mezz'ora, in seguito a parecchie interruzioni, il presidente gli toglie la parola, dicendo che il discorso era estraneo all'argomento. I deputati italiani, i serbi e i radicali croati votarono contro la fiscalità del presidente, quando l'on. Lubin si appellò alla Dieta, contro la soffocazione della discussione. Fra violenti proteste la seduta fu chiusa. Si riprenderà domani. Sono inscritti ancora quindici oratori.

GRAZ 15 (B). *Dieta*. Il deputato Rokitansky interpella il governo intorno ai pretesi eccessi commessi da legnaiuoli italiani e sloveni contro la popolazione rurale di Waldstein presso Deutsch-Feistritz.

PRAGA 15 (B). *Dieta*. La commissione per la questione delle lingue deliberò di proporre un ordine del giorno motivato riguardo all'abolizione delle ordinanze sulle lingue, e approvò la proposta Pacak tendente a regolare le condizioni linguistiche presso le autorità autonome.

La convenzione per il Benadir. ROMA 15 (N). Gli uffici esaminarono stamane il progetto di legge per la convenzione con la Società del Benadir, e nominarono a Commissari gli on. Saporito, Rizzetti, Curioni, Giusso, Bonacci, Corsi, Randaccio e Dal Verme, tutti favorevoli al progetto meno Bonacci, che teme possibili impegni politici per lo Stato. La discussione generalmente fu breve. Parlarono contro soltanto Pavia, di San Giuliano e Bonacci.

La Commissione dei cinque. — ROMA 15 (N). Non è esatto quanto fu affermato da qualche giornale che la Commissione dei cinque sia partita per estendere le sue indagini fuori di Roma. Si assentò dalla capitale soltanto il commissario Della Rocca, che dovette recarsi a Napoli per affari professionali.

Il rialzo delle azioni del Lloyd. VIENNA 15 (N). L'aumento di fiorini 620.000 nelle entrate del Lloyd ha determinato oggi alla Borsa un rialzo delle azioni lloydiane che fu però paralizzato dalle notizie che sopraggiunsero circa l'arenamento del *Medusa*. Si prevede, in seguito all'aumento delle entrate, un migliore dividendo, nella misura di fiorini 15 per azione, mentre l'anno scorso fu di fiorini 10. Nei circoli competenti, però si ritiene prematura ogni previsione sul dividendo, che dipenderà dallo sviluppo preso dalle comunicazioni nel decorso anno.

Si calcola che i danni dell'infortunio del *Medusa* saranno di lieve importanza, poichè il battello e il carico sono assicurati.

Ministri a consiglio. ROMA 15 (N). Stamane alle 10 a Palazzo Braschi si tenne consiglio di ministri, cui mancarono Sineo, Zanardelli e Visconti-Venosta. Il Consiglio discusse gli emendamenti proposti dalla Commissione della Camera, sul progetto di riforma delle tasse sui fabbricati, respingendone alcuni. In proposito si diceva stasera che la Commissione è risoluta a mantenere contro l'avviso dei ministri tutti gli emendamenti proposti, appellandosi al giudizio della Camera.

Per il monumento a Vittorio Emanuele in Roma. ROMA 15 (N). I deputati costituitosi in Comitato per sollecitare i lavori del monumento a Vittorio Emanuele, furono ricevuti da Rudinì che promise di provvedere d'accordo con Pavoncelli, onde la parte superiore del monumento sia ultimata entro il 1903, affinchè possa inaugurarsi per la ricorrenza del venticinquesimo anniversario della morte. Il principe Torlonia fu chiamato a sostituire l'on. Tabarrini nella Commissione reale del monumento.

Per i diritti d'autore. ROMA 15 (N). La Commissione extra-parlamentare per la riforma dei diritti d'autore, presieduta dall'on. Lucchini, fu ricevuta dal ministro Cocco-Ortu. La Commissione propone di estendere il diritto di proprietà letteraria a 50 anni e di proteggere contro la pirateria gli articoli, le vignette, le informazioni e perfino i telegrammi dei giornali.

L'on. Cocco-Ortu, congedando la Commissione promise di presentare quanto prima una legge al Parlamento sui diritti d'autore conforme alla sua proposta.

Intervista ridotta. ROMA 15 (N). L'*Opinione* smentisce in parte l'intervista di Martini col corrispondente da Massaua della *Nazione*. L'*Opinione* afferma constarle che nell'intervista il governatore si limitò a formulare le questioni che si trovano allo studio, astenendosi da giudizi e insistendo nella necessità delle economie.

I pellegrini a Pompei. ROMA 15 (N). Oggi duemila pellegrini, guidati dal sacerdote Scottoni, si sono recati a Napoli donde andranno a visitare le rovine di Pompei.

Processo rinviato per mancanza di avvocati. ROMA 15 (N). Oggi si doveva riprendere alla Corte d'appello il processo contro l'ex deputato Aprile, condannato in prima istanza per diffamazione, in seguito a querela dell'on. Arcoleo.

Nessun avvocato avendo accettato la difesa ufficiosa dell'Aprile, per solidarietà con gli avvocati difensori di fiducia ritiratisi, la causa si dovette rinviare.

Estrazioni. VIENNA 15 (N). *Boden-credit 3%, emissione dell'anno 1880.*

Serie 2387 N. 51 vince f. 50.000
„ 2269 „ 91 „ „ 2.000
„ 930 „ 94 „ „ 1.000
„ 1560 „ 74 „ „ 1.000

Biglietti di lotteria Stanislao:
N. 21098 vince f. 9.000

Viglietti di lotteria Buon Cuore (Ios-siv):
Serie 359 N. 97 vince f. 10.000
„ 282 „ 43 „ „ 1.000
„ 2591 „ 4 „ „ 1.000

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Dal Club tecnico sibarita, cor. 2.50; per le uova di Tabino, cent. 58; dal marì de siora Marietta, cor. 1; da Giuseppe, perchè al sig. Tola fu dato il nome d'Itala, lire 1.

Per la Cassa centrale, sezione adriatica, ci pervennero:

pro gruppo di Rovigno: dal sig. F.co Cech, per onorare la memoria del signor Giuseppe Camus di Pisino, cor. 4;

pro gruppo di Orsera: raccolte nell'osteria di Angelo Busetti, ad Orsera, per uno scherzo di canto, cor. 3.11.

— Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargite cor. 10 dal Circolo degli Assistenti Farmacisti, quale contributo per il 1898.

Le onoranze a Giacinto Gallina. Riceviamo e pubblichiamo:

Spett. Redazione
del giornale „Il Piccolo"
Trieste.

Quale cassiere del Comitato per le onoranze a Giacinto Gallina, mi faccio un dovere di rimettere a codesta spett. Redazione il risultato finanziario della recita che ebbe luogo ieri sera al Teatro Filodrammatico per iniziativa del Comitato stesso, ed a beneficio della vedova dell'illustre commediografo.

Introito totale . . .		f. 400.—
Pagato ai signori Zago e Privato per spese di Compagnia . . .	f. 150.—	
Ai sig.i f.lli Ullmann per spese ed affitto del teatro	„ 100.—	
Stampa, manifesti e programmi	„ 14.90	„ 264.90
Netto alla ved. Gallina		f. 135.10

A questa somma sono da aggiungersi le seguenti oblazioni:

Spett. Direzione del giornale *Il Piccolo* . . . . L. 100.—
Sig. dott. Lorenzo Lorenzutti „ 10.—

Trieste, 15 Febbraio 1898.

Con perfetta stima

Il Cassiere: *E. Dominici.*

Il busto di Giacinto Gallina. L'inaugurazione del busto di Giacinto Gallina è un fatto ormai compiuto, ma non saremmo sinceri se dicessimo che siamo rimasti pienamente soddisfatti del modo in cui si è svolta la cerimonia, alla quale hanno partecipato soltanto le persone che erano strettamente designate da determinati motivi ad assistervi. Perchè si è fatto tutto così, quasi alla chetichella? Giacinto Gallina aveva a Trieste un numero grandissimo di ammiratori e le onoranze alla sua memoria avrebbero trovato altrettanti entusiasti aderenti quante fossero state le persone invitate a contribuirvi. Dappertutto le cerimonie di questo genere si fanno con una certa solennità e qui da noi l'inaugurazione di un busto al Gallina avrebbe potuto fornire un'ottima occasione per una simpatica manifestazione di carattere nazionale, che fatti recenti dimostravano non inopportuna.

Una forma più solenne data all'inaugurazione del busto avrebbe poi anche portato per conseguenza una più larga partecipazione alla serata, con un esito finanziario di molto superiore alla cifra di 135 fiorini, troppo modesta invero per la nostra Trieste, che ha tradizioni di ben più generosa larghezza per tali circostanze.

A proposito poi di questa recita, dobbiamo rettificare un'inesattezza nella quale siamo incorsi ieri. Sulla base di erronee informazioni avevamo affermato che l'introito della recita sarebbe stato *interamente* devoluto alla vedova Gallina. Come risulta dal resoconto più sopra pubblicato, furono *invece* prelevati f. 150 dalla compagnia Zago-Privato e fior. 100 dall'impresario del teatro.

I conservatori dei monumenti storici e artistici nella Regione Giulia. Per il 1898 furono nominati a far parte della Commissione centrale per la conservazione dei monumenti storici e artistici, per la nostra Regione, i signori:

Paolo Antonio dott. de Bizzarro, avvocato in Gorizia (I sezione per Gorizia e Gradisca escluso il distretto capitanale di Gradisca).

Francesco conte Coronini, membro della Camera dei Signori, in Gorizia, (II sezione per Gorizia e Gradisca).

Attilio dott. Hortis, deputato dell'Impero, Bibliotecario civico in Trieste, (III sezione per il Litorale).

Enrico Majonica, i. r. professore ginnasiale in Gorizia, (I sezione pel museo dello Stato in Aquileja ed il Distretto capitanale di Gradisca).

Stefano Petris i. r. professore ginnasiale in Capodistria, (I sezione per l'Istria esclusa la città di Pola).

Alberto Puschi, professore e direttore del civico Museo d'antichità in Trieste e suo territorio.

Giovanni dott. Righetti, i. r. consigliere edile, (II sezione per la città di Trieste e suo territorio e per l'Istria esclusa la città di Pola).

Rodolfo dott. Weisshäupel, i. r. professore ginnasiale in Pola (I e II sezione Pola).

Le conferenze alla „Minerva". Per la sera di venerdì 18 corrente, alle 8 precise, il signor Iellio Bacich-Gilardelli leggerà alla „Minerva" sul tema: *La ragione e il sentimento come fonti della poesia leopardiana.*

Aureliano Scholl 50

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Approfittando del tumulto prodotto da questa scena, lord Trelauney si era avvicinato alla marchesa di Bryan Forville e le aveva messo nelle mani un pacchetto legato con un nastro azzurro. La marchesa arrossì riconoscendo la sua scrittura. Trelauney le rendeva puramente e semplicemente le lettere da lei scritte al duca di L... lettere che ella sapeva essere state pagato ottanta mila franchi. Anche lei si domandò:

— Chi è quest'uomo?

Giovanni si era seduto nel vano di una finestra e contemplava Bianca di Charmeney. L'aspro ricordo attristava la sua anima malinconica. Una riga azzurrognola era ricomparsa sul suo viso. Era il solco che vi aveva tracciato lo scudiscio della signorina di Charmeney nella foresta di Houdan. Lo sguardo di Bianca andava indifferentemente da un oggetto a un altro. Tuttavia due volte gli occhi di Giovanni incontrarono quelli della signorina di Charmeney. Il cuore di Giovanni batteva fortemente. Bianca pareva che si domandasse dove aveva veduto quello sconosciuto.... Giovanni, facendo uno sforzo su sè stesso, si avvicinò ad Adriano di Saulles:

— Volete avere la bontà - disse egli - di presentarmi alla signorina di Charmeney?

Adriano si affrettò a soddisfare questo desiderio.

— Lord Trelauney, signorina - diss'egli - un gran signore, un po' eccentrico e pieno delle tradizioni byroniane.

— Aggiungete vostro amico - riprese Trelauney inchinandosi innanzi alla signorina Bianca.

Bianca rispose al saluto che le era rivolto, ma non senza lasciar scorgere un certo imbarazzo che fu aumentato da un incidente impreviste. Un domestico era entrato con un vassoio di rinfreschi e la porta del salone rimase per un istante socchiusa, e, per questa porta, un gran levriere saltò allegramente nel salone. Giovanni riconobbe *Guido* il levriere della casetta.

— Andatevene! - gli gridò Bianca.

— Ma *Guido* corse da Trelauney, saltò intorno a lui emettendo grida di soddisfazione, e si mise a leccargli le mani con una tenerezza inesplicabile. Trelauney avea gli occhi umidi, si abbassò per accarezzare *Guido*, e approfittò di questo movimento per asciugarsi una lacrima che stava per tradirlo.

— Milord - esclamò la signorina di Charmeney - come si spiega che il mio cane vi conosce?

— Non ne so niente, signorina. I cani amano i cacciatori...

Bianca battè il piede sul tappeto.

— Siete venuto qualche volta al Mesnil o alla Chrestiniere?

— Mai signorina!

— Ecco un fatto straordinario.

— Di chi è dunque questo cane? - domandò Adriano.

Il marchese di Charmeney s'incaricò della risposta:

— Mia figlia lo chiese a una brava donna del nostro vicinato...

— Sì - aggiunse Raoul con dispetto - era il cane di quel guardacaccia che fu sul punto di ucciderini.

E poco dopo riprese:

— Mi detestate dunque tanto, signorina, per aver voluto conservare un ricordo dell'accidente che mi ha separato da voi?

— Ho già avuto l'onore di dirvi - rispose la signorina di Charmeney - che voi mi siete perfettamente indifferente...

Il signor Raoul non disse altro.

Guido si era coricato ai piedi di Trelauney, e quando questo uscì dopo essersi congedato, il cane lo seguì.

— Ve lo presto milord - disse Bianca con dispetto.

— Accetto, signorina - rispose Trelauney

— Ma me lo renderete?

— Ve lo prometto!

XXV.

Un'ascensione forzata.

Il matrimonio del signor di Saulles doveva celebrarsi il giorno dopo nella chiesa di Ville d'Avray. Roberto Kodom vi passava i tre mesi dell'estate in una ridente villa, i cui giardini si stendevano fino alle colline che circondano Parigi, come una verde cintura. Un pranzo era stato preparato, e, cedendo a una delle manie dell'epoca, il banchiere aveva invitato l'areonauta Fendar, che doveva fare un'ascensione. Dietro la casa, Trelauney si fermò un istante innanzi alla nicchia di un enorme molosso attaccato a una forte catena.

— Ecco un animale - disse l'inglese - che non ha l'aspetto di un cane da salone.

(Continua)

Associazione medica. Il dottor Nicolich, nella seduta scientifica di ieri sera, mostrò fuori programma un malato colpito da un'affezione della pelle, rara, denominata *Lichen planus ruber*, che interessò l'uditorio per la sua rarità, e per la sua rassomiglianza con altre affezioni cutanee, colle quali facilmente può essere scambiata, come p. e. la psoriasi, la lue ed altre. Dimostrato il caso e le sue proprietà, egli passa a pertrattare il tema della sterilizzazione delle siringhe. Egli intrattiene diffusamente i colleghi su questo tema, non chiarito ancora dalla scienza, essendo la questione dell'asettica completa in materia ben lungi ancora dall'essere risolta, e formando essa oggetto di studio continuo di tutti gli specialisti. Enumera i diversi metodi fin qui usati da altri e da lui stesso; passa in rassegna i sistemi di disinfezione a secco, all'ebollizione, col vapore e con soluzioni antisettiche; rende attenti ai guasti più o meno spessi, ai quali le siringhe coi metodi accennati vanno soggette; fa vedere i difetti di costruzione delle siringhe che si usavano fino a poco fa, e ne mostra altre, nelle quali le fabbriche si diedero cura di toglierli; parla a lungo di pericoli ai quali va esposto un individuo siringato con un istrumento non sterilizzato; fa vedere all'uditorio delle colture di microorganismi tolti da tali istrumenti. Da pubblicazioni francesi e tedesche, da esperienze sue proprie, il conferenziere si trova indotto a fare l'elogio della formalina, e si dichiara soddisfattissimo della sterilizzazione in glicerina formalizzata che raccomanda.

Il dottor Pertot, quale secondo conferenziere, intrattiene a lungo l'uditorio su di un caso raro di varici dell'esofago con esito letale, in un individuo morto per continuo vomito sanguigno, derivante dalle varici stesse, intorno alle quali effettivamente in pubblicazioni recenti si fa poca menzione. Egli rileva le proprietà che il caso presentava, e come difficile sia stato il reperire il punto da dove partiva l'emorragia, reperto fatto dopo ricerche negative in altri organi; si sofferma sulle alterazioni del fegato e della milza trovate nell'individuo in questione, e scopre un nesso fra queste e quelle nell'esofago, la cui affezione determinò la morte.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Camus di Pisino, il sig. cav. Dionisio Xydias elargì corone 20 al fondo vedove ed orfani dell'Associazione m. triestina per agenti di commercio e scritturali.

— Alla Fraternità israelitica di misericordia pervennero dal sig. A. di S. Curiel ed Amelia Curiel-Morpurgo, corone 50, per onorare la memoria della loro amatissima consorte e madre Anna Curiel.

— Per onorare la memoria della consorte e rispettiva madre signora Anna Curiel, i signori A. di S. Curiel ed Amelia Curiel-Morpurgo hanno rimesso ai signori capi della Comunità israelitica, corone 100, per iscopi di beneficenza. Con lo stesso intendimento il genero della defunta signor Alberto Morpurgo elargì corone 30, il fratello signor Marco Morpurgo, corone 20 ed il sig. Augusto Böhme corone 30, per l'Asilo infantile israelitico.

— Alla Croce Bianca pervennero in occasione della veglia mascherata sociale, dalla signora Elisa Glanzmann-Genel, corone 30; dalla signora contessa Goëss corone 50; dalla signora Gabriella Obermayer de Marnach corone 40, e dal cav. Cristoforo Busich pel proprio palco al teatro Armonia corone 40.

Movimento telegrafico e telefonico nella nostra Regione nel mese di gennaio. Nel mese di gennaio, il movimento telegrafico complessivo di tutti gli uffici situati nelle tre provincie della Regione Giulia, si riassume nelle seguenti cifre: a *Trieste, Istria* e *Friuli Orientale* telegrammi spediti 42.181; telegrammi arrivati 46.676; in transito 98.402. Totale 187.259.

Il solo movimento telegrafico di Trieste dà le seguenti cifre:

Telegrammi spediti 29.387; arrivati 32.545; in transito 88.936.

Nello stesso periodo di tempo, il movimento telefonico interurbano raggiunse: a Trieste il numero di 1847; ad Abbazia il numero di 244 colloqui.

Il movimento della rete telefonica urbana diede i seguenti risultati: a Trieste colloqui 190.000, a Pola 6030, a Gorizia 2810, ad Abbazia 911.

Prove di velocità. Iermattina ebbero luogo le prove del nuovo piroscafo della Compagnia di navigazione Ungaro-Croata: *Drava*, costruito nell'arsenale del Lloyd. L'elegante battello, partito alle 10 dal molo S. Carlo, fece una gita nel golfo, spingendosi fin oltre alla punta di Salvore.

Si trovavano a bordo i signori Sterk e Polich, direttori della compagnia suddetta, il cav. Kodolitsch, direttore-tecnico dell'arsenale del Lloyd, il sig. Huszak, capo amministratore, gl'ingegneri Giongo, Prinzhofer ed altri signori del Lloyd, l'ingegnere Schiavoni, del Veritas francese, l'armatore sig. Rismondo, i signori Montan, ispettore meccanico dell'Ungaro-croata, il capitano Pezzetti rappresentante della ditta Topich e C., nonchè il sig. Ernesto Rödiger, consigliere di sezione al ministero ungherese del commercio, Lodovico Hsor, segretario ministeriale e Lodovico de Egian, consigliere edile.

Il battello, costruito tutto in acciaio, è lungo fra le perpendicolari 127 piedi inglesi, largo piedi 16.9 ed ha 9 piedi e due pollici di puntale. L'immersione media alle prove fu di 5 piedi e 8 pollici. La forma è a cassero alzato. Sotto al cassero si trova il primo posto, l'unico, una saletta elegante, con attigua la dispensa, e una specie di chiosco a uso fumatoio e di entrata. A prora ci sono due vasti magazzini per le merci.

La macchina, del tipo il più moderno, è a triplice espansione, della forza di 260 cavalli indicati. E' alimentata da una caldaia di 800 piedi quadrati di superficie. Il piroscafo è illuminato a elettricità. E' il primo battello che l'arsenale del Lloyd costruisce per privati.

Le prove riuscirono ottimamente. Il *Drava*, che doveva tenere, per quattr'ore, una velocità di 10 nodi e tre quarti all'ora, ne raggiunse 12 e un quarto, e gli armatori se ne mostrarono pienamente soddisfatti. Sebbene andasse a tutta velocità, il battello non aveva la benchè minima scossa.

Prima del ritorno venne offerto agli invitati un lauto *déjeuner*. Allo *champagne* furono fatti parecchi brindisi.

Il naufragio del „Medusa". Fino dalle prime ore di ieri mattina si era sparsa in città la triste notizia che il piroscafo del Lloyd *Medusa* fosse andato a picco nel mare indiano. Alcune persone che hanno parenti a bordo vennero al nostro ufficio per attingere informazioni, ma stante l'ora mattutina (eran le 4) non ci fu possibile dir loro più di quanto eglino stessi sapevano. Chiedemmo informazioni al capitanato di porto, ma ci risposero di non aver nessuna notizia ufficiale in proposito.

Il *Medusa*, partito da qui in linea libera, verso la fine del dicembre scorso, per le Indie, aveva caricato fino al dì 11 del corrente a Rangoon, porto dell'impero Birmano, ora possedimento inglese; di là era partito, diretto ai porti dell'estremo Oriente, ove doveva scaricare.

L'equipaggio si compone di 51 persone, compreso il comandante, capitano Tomaso Androvich, uomo di circa 50 anni, entrato al servizio del Lloyd nel mese di dicembre 1870, promosso capitano di prima classe il 1.o luglio 1893; sotto comandante è il primo tenente di prima classe, nostro concittadino, Arturo Calvi, d'anni 38, in servizio del Lloyd dal dicembre 1884, promosso alla prima classe il settembre 1896. Macchinista di prima classe Pietro Menesini, d'anni 52, al servizio del Lloyd dal 1862, promosso primo macchinista il primo giugno 1882.

⁂ Fino all'ora di andare in macchina non ci è pervenuto nessun dispaccio in proposito. Da quello che abbiamo pubblicato nel *Piccolo della sera* di ieri, nel quale è detto che furono inviati soccorsi da Calcutta, è lecito dedurre che essendo il piroscafo soltanto investito e non colato a picco, l'equipaggio sia salvo.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Cleopatra*, proveniente da Alessandria, proseguì ieri alle 9 ant. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Il piroscafo *Gisela*, proveniente da Trieste, diretto per Kobe, arrivò il 14 corr. a Bombay.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono: da Alessandria, in linea straordinaria, il piroscafo del Lloyd *Euterpe*; da Costantinopoli il lloydiano *Urano*; da Smirne il piroscafo lloydiano *Helios*; da Santos il piroscafo del Lloyd *Pandora* con 60.000 sacchi di caffè; da Marsiglia il pir. della N. G. I. *Plata* e da Palermo il piroscafo *Faro* pure della N. G. I.; da Marsiglia il piroscafo ungherese *Adria*; da Fiume il piroscafo ungherese *Venezia*; e da Cattaro il piroscafo lloydiano *Delfino*.

⁂ Partirono: il piroscafo del Lloyd *Niobe* per Cattaro; il piroscafo inglese *Pawnee* per Nuova York; i piroscafi italiani *Bari* per Bari, e *Agrumaria* per Catania; il piroscafo a.-u. *Biokovo* per Metcovich; il piroscafo italiano *Iapigia* per Bari e il piroscafo ungherese *Tisza* per Marsiglia.

Festa mandolinistica. Anche l'*Estudiantina* mandolinistica diretta dal giovane e bravo maestro Rosario Gargano volle festeggiare il carnovale, ed a tal uopo un numeroso gruppo di signorine e signori convenne ieri sera in sala Mally ad un festino di ballo

Le danze, animate, si alternarono con pezzi di concerto, nei quali, l'*Estudiantina* fece molto onore al suo maestro.

Questi si produsse pure da solo, eseguendo stupendamente alcuni pezzi sul liuto, istrumento ch'egli tratta con non minore perizia del mandolino. L'accompagnava al piano il maestro Garzaner.

Durante tutta la simpatica festa regnò sovrana l'allegria e si ballò fino a tarda ora.

Per gli ultimi giorni di carnevale, anche la ditta Bartoli e figlio affitterà le finestre del suo deposito di manifatture devolvendone il ricavato a scopo di beneficenza.

Circolo Filarmonico-Drammatico. Questo circolo prepara ai suoi soci per domenica sera 20 corr. una veglia mascherata in sala Tersicore.

Teatro Comunale. Una striscia appiccicata ieri verso mezzogiorno ai manifesti che annunciavano la seconda rappresentazione del *Tannhäuser*, avvertì il pubblico che la rappresentazione era sospesa.

Questa sera si dà il *Mefistofele*; domani sera seconda rappresentazione del *Tannhäuser*.

Teatro Filodrammatico. Oggi alle 3 e mezzo pom. la compagnia Zago-Privato darà una straordinaria recita diurna dedicata ai fanciulli, con l'estrazione di 10 regali. Si rappresenterà: *El suicidio de sior Prosdocimo*, *In Prelura* e *El Capitan Fracassa*. I 10 doni per i fanciulli sono: Un Tramvay - Un bellissimo cane - Carrozza a due cavalli - Caserma con soldati - Bellissimo cavallo nato a Legnago - Una bellissima camera di noce per uno scapolo - Una elegante bambola grande, tutta snodata - Un'armonica a mano - Grande Vapore tutto in ferro - Un orologio in argento.

Di sera alle 8 si rappresenterà: *I fastidi de un gran omo* e la farsa *I do sordi*.

Teatro Fenice. Teatro brillantissimo iersera per la beneficiata del bravo e simpatico buffo signor Giulio Marchetti, il quale fu accolto al suo apparire da un calorosissimo applauso di saluto. In *Madamigella Ettore*, l'ottimo attore trovò il consueto successo, specialmente ai *couplets* del terzo atto, dei quali dovette dire un numero inverosimile. Gli fu offerto in dono un quadro nel quale il Marchetti è raffigurato in alcune delle sue principali interpretazioni.

Panchita, la *zarzuela* del Valverde, nuova per la Fenice, è una cosettina leggera leggera, tutta poggiata sul brio dell'esecuzione. I coniugi Marchetti vi recitarono e vi cantarono canzonette e duettini con molta *verve*, facendosi calorosamente applaudire. Gustosissima pure la signora Ghinassi, che fece una riuscita macchietta.

Questa sera l'intero spettacolo si replica.

Politeama Rossetti. Oggi ha luogo l'ultimo veglione mascherato del mercoledì. Sonerà l'orchestra Molini. Il teatro sarà illuminato a giorno. Alla migliore comitiva mascherata, composta di almeno cinque persone, verrà conferito un premio di cinquanta corone. Il manifesto annuncia che a questo veglione è assicurato l'intervento di non meno di 500 signore mascherate. Ci sarà getto di fiori volanti e serpentine.

Domani, giovedì avrà luogo il tradizionale ballo popolare del Berlingaccio con albero di cuccagna.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d'amministrazione, i seguenti oggetti:

Alcune guarnizioni di vestiti, rinvenute al Passo S. Giovanni. - Un guanto di lana. - Una chiave.

Morta d'inedia. Ieri, poco dopo le 4 pom., veniva chiesto l'intervento del dottore della Guardia medica, per una povera vecchia che si trovava in fin di vita. Recatosi sul luogo, in via Prelazar N. 1, il medicò trovò infatti la vecchierella stesa su un misero giaciglio, ma era già morta. La povertà della casa, l'aspetto della poveretta rivelavano chiaramente quanto dolorosa fosse stata l'agonia di quella donna, morta d'inedia.

La povera morta si chiamava Maria Lustro, da Trieste, e aveva da molto passati i 70 anni. Del caso fu avvertita l'autorità per i debiti rilievi di legge.

L'incendio dell'altra sera in Guardiella. Come già rilevammo ieri, l'opera dei vigili per spegnere il fuoco sviluppatosi nella realità N. 346 di Guardiella, fu oltremodo faticosa e il segnale che tutto era spento seguì soltanto verso le 2 e mezzo circa del mattino. L'acqua occorrente per lo spegnimento veniva attinta dai pozzi del villaggio.

Due vigili rimasero di guardia durante tutta la notte e la mattina e non si allontanarono che a mezzogiorno. Il fuoco distrusse completamente due stanze al pianterreno, altre due del primo piano, e parte delle soffitte; crollò anche una parte del tetto.

Il danno totale, cioè tanto quello che risente il proprietario dello stabile, quanto quello dell'inquilino signor Marin, che ebbe distrutti tutti i suoi effetti, viene calcolato a oltre 2000 fiorini. Tutto però è assicurato.

Dal Commissariato di via Scussa vennero subito attivate le indagini per iscoprire, se possibile, la causa dell'incendio, che finora è ignota.

Fuoco nel camino. Ieri mattina alle 8 e mezzo veniva avvertito l'appostamento dei vigili di via della Loggia, che un incendio era scoppiato in un camino della casa N. 20 di via Ss. Martiri. Recatosi subito sul luogo il capoposto con un vigile, trovò che il fuoco s'era appreso ad un po' di fuliggine nel tubo di una stufa, ma che il minuscolo incendio era già stato spento dai casigliani.

Le vittime dell'emigrazione. Ierimattina col piroscafo lloydiano *Pandora*, giunto da Rio Janeiro, arrivarono in questo porto due povere famiglie: cioè quella di Antonio Messora, d'anni 44, con la moglie Maria, d'anni 30, ed una figlia di 7 anni, e quella di Jan Januschesky, d'anni 56, con la moglie Janiska, d'anni 51 ed un figlio di 6 anni. Ambedue queste famiglie sono ungheresi e la loro storia assomiglia a quella di tante altre famiglie di poveri emigranti. Contadini dalla nascita vivevano tranquilli ed abbastanza agiatamente nel loro paese. Lusingati da uno dei soliti vampiri sotto forma di agente di emigrazione, vendettero tutto quanto possedevano e s'imbarcarono su un piroscafo che faceva rotta per il Brasile il paese dell'oro e della ricchezza. Invece ben presto ai poveretti si fece palese la verità, una verità cruda e desolante. Non soltanto non trovarono la decantata ricchezza, ma nemmeno un pezzo di pane da sfamarsi e perciò dovettero, dopo molte sofferenze e patimenti, chiedere e supplicare di poter essere rimpatriati gratuitamente. Appena sbarcati dal piroscafo, furono condotti alla Direzione di polizia, dove depositarono nell'atrio i loro ultimi effetti: alcuni vecchi stracci. Vennero subito fatte delle pratiche presso il Magistrato civico, per ottenere che a quei poveretti fosse dato un sussidio, affinchè potessero continuare il loro viaggio.

Fino al disbrigo di tali pratiche le due famiglie furono ricoverate in via Tigor.

Cronaca triste. Ieri nel pomeriggio veniva accompagnato all'Infermeria Treves certo Vincenzo R., d'anni 48, fabbro, da Göding (Moravia), il quale aveva dato qualche segno di squilibrio mentale.

Il R., che era arrivato a Trieste otto giorni fa ed abitava presso un'affittaletti in piazza della Borsa N. 14, affermava di possedere 10.000 fiorini e di voler recarsi in Bosnia, per impiegarli in un'impresa di trasporti. Intanto s'era dato a fare una corte assidua alla cameriera d'una birraria in via della Sanità. Ieri a mezzodì il R. si presentò alla birraria stralunato, e alla cameriera mostrò una rivoltella carica, proferendo parole incomprensibili. Disarmato dalla padrona dell'esercizio, stette cheto e se ne andò. Ma al pomeriggio tornò, e fece alla cameriera la poco allegra proposta di morire insieme.

Fu in seguito a questo fatto che il R. fu accompagnato all'Infermeria Treves. Un ispettore di p. s. assunse a verbale il R. e un medico, il dott. Jesurum, lo visitò, facendolo poi condurre alle sale d'osservazione del civico ospitale.

Disgraziato accidente durante il viaggio. Il piroscafo a.-u. *Resel* della ditta Fratelli Cosulich, otto giorni fa durante il viaggio dall'Inghilterra a qui si trovava all'altezza dell'isola di Sardegna, quando fu sorpreso da un violentissimo temporale. In questo frangente un marinaio a nome Giovanni Dobretz, d'anni 36, il quale trovavasi a poppa in unione ad altri marinai pronti ad ogni evenienza, fu investito da un violento cavallone che lo scagliò con forza contro una macchina sopra coperta. Quando fu possibile, i compagni rialzarono il caduto, il quale non poteva più reggersi in piedi, e lo trasportarono sul suo letto, dove poterono vedere che il disgraziato aveva riportato gravi lesioni al piede sinistro e gli prestarono tutte le cure possibili. L'altra sera il *Resel* giungeva nel nostro porto e andava ad ormeggiarsi al moletto della Ferriera di Servola, per eseguire lo scarico. Ieri mattina, con una lettiga del civico ospedale, il Dobretz venne fatto scendere dal piroscafo e trasportato nel pio stabilimento dove gli fu riscontrata una frattura del piede. Venne accolto nella decima divisione.

Malore improvviso. Ieri alle 11½ pom. un vecchio di 78 anni a nome Giovanni Cocever, ricoverato alla Pia Casa dei Poveri, mentre andava a prendere la zuppa alla scuola di Città vecchia, fu colto da repentino malore. Il sig. Treves accorso con un infermiere gli prestò le cure necessarie e mediante vettura lo fece accompagnare all'Istituto.

Vino e politica. Benedetto Ferfoglia, d'anni 40, abitante al N. 194 di Prosecco, ieri mattina, entrava in un'osteria del luogo per bere un quarto di vino. Nel locale si trovavano altri quattro villici, ad uno dei quali il Ferfoglia offerse da bere, e fra loro venne intavolato un discorso di colore politico, che ben presto degenerò in una rissa, dalla quale il Ferfoglia uscì tutto pesto e contuso, tanto che fu obbligato a ricorrere all'ospedale civico, dove fu accolto nella decima divisione.

Risse e ferimenti. Ieri nel pomeriggio si presentava all'Infermeria Treves Luigi Suidersich, di 28 anni, il quale, in rissa, aveva riportato una ferita alla fronte. La ferita gli fu lavata e fasciata.

Durante il lavoro. Ieri sera, verso le 8, il marinaio Antonio Tamaro, d'anni 33, da Pirano, imbarcato sulla brazzera *Bella Bersaben*, ormeggiata alla riva Grumula, terminava di caricare una *saia* di alga marina, quando improvvisamente la *saia* si rovesciò, investendo il Tamaro alla faccia in modo da produrgli due ferite lacero-contuse al naso e al labbro superiore.

Per le cure opportune ricorse alla Guardia medica.

Cadute. Luigi Pollack, d'anni 18, bracciante, abitante in via della Guardia N. 9, ieri alle 5 pom. scivolò e cadde in modo sì disgraziato da riportare una distorsione all'articolazione della mano destra.

La ragazzina di 9 anni Elisabetta Marussich, ieri alle 2 e mezzo pom., nella propria abitazione in via del Ponte N. 3, inciampò e cadde, andando a battere la fronte contro un mobile e ne riportò una ferita lacero-contusa.

Stefano Pittaro, d'anni 30, facchino, abitante in via della Madonnina N. 10, ieri verso le 3 pom., cadendo, riportò una ferita al naso.

Alla Guardia medica ottennero le debite cure.

Prima Fabbrica Quadrelli di cemento
a DISEGNO e MOSAICO
CARLO LAURENCICH
Trieste, Via Giulia N. 11
Scrittoio via Rapicio
A RICHIESTA CATALOGHI GRATIS.

Drogheria C. Brusini
Angolo via Ponterosso-Via S. Nicolò
RICCO ASSORTIMENTO
Profumerie - Cioccolate Marquis di Parigi - Tè - Rum - Cognac - qualità finissime
a prezzi discretissimi.

„AL GIARDINETTO"
Oggi Mercoledì
e domani Giovedì Grasso
GRANDI
CONCERTI MILITARI
Straordinario convegno delle maschere.

GRANDE RISPARMIO
s'ottiene nell'economia domestica, facendo uso dello
Zuccherin N. 20
prodotto della fabbrica di HEYDEN
in Radebeul presso Dresda.
per raddolcire Caffè, Limonata, Tè, Vino, Vino Brulè ed altre simili bibite, poichè una tavoletta che costa **1 soldo** (pari a 70 grammi di zucchero raffinato) è sufficente per saturare in dolcezza **6 tazze** di caffè.
Lo **Zuccherin N. 20** è tanto a buon prezzo che **3½ tavolette** equivalgono in grado di dolcezza **½ chilo** di zucchero raffinato.
Lo **Zuccherin N. 20** trovasi in vendita al dettaglio nei principali negozi di commestibili e coloniali.

LA FILIALE della
Banca Union
Trieste
s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute
a) Accetta versamenti in conto corrente abbuonando l'interesse annuo.
per BANCONOTE 2¾% con preavviso di 5 giorni
2⅞% „ „ „ 12 „
3¼% a quattro mesi fisso
3½% „ otto „
3¾% „ un anno „
Per NAPOLEONI 2% con preavviso di 20 giorni
2¼% „ „ „ 40 „
2¾% „ „ „ 3 mesi
3 % „ „ „ 6 „
Sulle Lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 25 corr. e rispettivamente 2 agosto a. c., a seconda del rispettivo preavviso.
b) in **BANCO GIRO** abbuonando 2¾% interesse annuo sopra qualunque somma: prelevazioni verso chèque sino a f. 20,000 a vista, per importi maggiori il preavviso sarà da darsi prima delle ore di Borsa. Conferma del versamento in apposito libretto.
c) **CONTEGGIA** per tutti i versamenti fatti in qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesi mogiorno.
d) **Assume** pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali su Trieste, Vienna Budapest ed altre principali città della Monarchia, rilascia loro assegni per queste piazze ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco di ogni spesa.
e) **Rilascia** al corso di giornata franco di qualunque spesa **Vaglia ed Assegni della Banca d'Italia**, nonchè **Vaglia del Banco di Napoli.**
f) **S'incarica dell'acquisto e della vendita** di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali e tagliandi verso modica provigione.
g) In base ad accordi presi coi rispettivi istituti di Emissione, la FILIALE DELLA BANCA UNION è in grado di cedere correntemente **al corso di giornata franco spese** i seguenti valori:
Lettere di Pegno 4½% delle Casse di Risparmio Riunite di Budapest; Obb. Com. 4% della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest; Lettere di pegno 4% ed Obbligazioni Comunali 4% con 5% di premio della Pester Ungarische Commercial Bank di Budapest; Lettere di pegno 4% della Banca Centrale Austriaca di Credito Fondiario di Vienna; Lettere di pegno 4% nonchè le Obbligazioni a premio 3% dell'I. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito fondiario di Vienna.
La FILIALE della BANCA UNION accetta in custodia verso una tenuissima tassa effetti di qualsiasi specie, procura l'incasso dei coupons, alla scadenza e la verifica dei titoli sorteggiati
TRIESTE, 20 Luglio 1897.

CONCESSIONATO
STABILIMENTO CHIMICO PER ANALISI TECNICHE ED ALIMENTARI
- di -
Giorgio Damiri & Gustavo de Brosenbach
(CHIMICI AUTORIZZATI)
Via Valdirivo 12, pianoterra.
Eseguisce analisi di sostanze alimentari secondo il nuovo codice alimentare. Analizza e dichiara merci secondo il metodo prescritto dall'I. r. Dogana. Dà pareri scientifici sopra questioni industriali.

MOBILI
SOLIDISSIMI
in grande scelta
A PREZZI BASSISSIMI
trovansi presso la fabbrica mobili

IGNAZIO KRON
TRIESTE - Via Cassa di Risparmio - TRIESTE
Prezzi correnti illustrati a richiesta gratis e franco.

16 Febbraio 1898